

14/02/2021

VI DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO/B

Lecture: Levitico 13, 1-2.45-46

Salmo 32 (31)

1 Corinzi 10, 31-33; 11,1

Vangelo: Marco 1, 40-45

OMELIA

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

Il Vangelo è un messaggio universale, non si può tradire oppure adattare a qualche situazione o edulcorare.

Il passo letto conclude il primo capitolo del Vangelo di Marco, dove è successo tanto.

Riassumo: il primo gesto che Gesù compie nel Vangelo di Marco è la liberazione dell'indemoniato presente in Sinagoga. Il primo messaggio è: fate attenzione ad avere una fede demoniaca, una fede "camomilla", addolcita.

Segue un trasferimento dalla Sinagoga alla casa di Pietro. La chiesa diventa la casa, dove c'è la suocera di Pietro, che viene guarita per servire.

È un Vangelo che libera e guarisce.

Viene presentato quindi il segreto dell'unzione di Gesù: è la preghiera personale di Gesù al Padre. Gesù, di giorno, lavora. Il suo lavoro è l'annuncio, la guarigione, la liberazione; di mattina o di sera si ferma e prega il Padre.

Da qui attinge quella forza, quell'energia, che gli permettono di andare oltre tutti gli eventi, che possono frenarlo o condizionarlo.

Il primo condizionamento gli viene proprio da Pietro: *“Tutti ti cercano!”*

Gesù gli risponde: *«Andiamocene (al plurale) altrove per i villaggi vicini, perché io predichi anche là; per questo infatti sono venuto.»*

Dalla grande Cafarnao Gesù si sposta nei paesini.

Il versetto che precede il brano odierno è questo: *“E andò per tutta la Galilea, predicando nelle loro sinagoghe e scacciando i demoni.”*

“Andò” da solo. Gesù va da solo.

Sempre nello stesso capitolo, Gesù aveva chiamato Pietro, Andrea, Giacomo e Giovanni, dicendo loro: *“Seguitemi, vi farò diventare pescatori di uomini.”*

Marco 1, 17.

Adesso, Gesù si ritrova da solo. In pratica, i discepoli non vanno con Lui. C'è stata una prima scissione, diremmo, del Collegio Apostolico.

Il piano del Signore, però, sussiste per sempre. Noi possiamo anche non aderirvi.

Pietro si ferma a Cafarnao e Gesù parte da solo per la sua missione.

Questo vale anche per noi: c'è un progetto del Signore. Se vogliamo aderirvi, camminiamo accanto a Lui. Può anche darsi che non ce la sentiamo, perché abbiamo paura e ci fermiamo. Non c'è alcuna parola di biasimo da parte del Signore.

“Venne a lui un lebbroso: lo supplicava in ginocchio e gli diceva: -Se vuoi, puoi purificarmi!”

Il lebbroso vuole essere purificato.

La lebbra era considerata una punizione di Dio. Nell'Antico Testamento ci sono due guarigioni dalla lebbra: la sorella di Mosè, che ambiva al potere e, per intercessione del fratello, è stata guarita e Naaman il Siro. Questi va da Eliseo, il quale, quando lo vede arrivare, si chiude in casa e gli parla da dietro la porta, perché poteva essere contagiato. Naaman segue le istruzioni di Eliseo, si lava nel Giordano e guarisce.

Il lebbroso doveva stare da solo, coprirsi fino al naso e osservare il distanziamento sociale.

Il lebbroso ha sentito parlare di Gesù e va da Lui con atteggiamento religioso, in ginocchio, supplicandolo: *“Se vuoi, puoi darmi l'assoluzione.”*

Questo uomo era religioso e, a parte la sofferenza, aveva interrotto il rapporto con Dio e vuole ripristinarlo, essere di nuovo in comunione con Lui.

“Mosso a compassione, stese la mano, lo toccò e gli disse: Lo voglio, sii purificato.”

Più che essere commosso, Gesù era stizzito.

Perché Gesù tocca questo malato di lebbra, che non si poteva toccare?

Gesù poteva guarire a distanza, come aveva fatto per il servo del Centurione, per il figlio del dignitario reale, per la figlia della Cananea.

Gesù tocca il lebbroso, per farci capire che, se noi siamo in grazia, è la nostra grazia che passa, non il nostro peccato o la nostra malattia.

Gesù ci dice che la grazia è più forte del peccato, più forte del male.

In una battaglia fra bene e male, vince il bene.

Nell'episodio dell'emorroissa, che tocca Gesù, leggiamo: *“Subito Gesù, avvertita la potenza che era uscita da lui...”* **Marco 5, 30.** E anche *“... da lui usciva una forza che sanava tutti.”* **Luca 6, 19.**

In noi stessi dobbiamo avere sale, unzione, grazia. L'azione è su di noi: dobbiamo riempirci sempre più della grazia di Dio, per poter combattere la disgrazia del mondo.

“Lo voglio, sii purificato.”

Il Signore vuole questo per noi.

Non ci deve essere alcuna discriminazione in Nome di Dio, perché Dio ama tutti e non punisce.

Sono passati 2.000 anni e ancora si sente parlare di punizioni di Dio.

“Subito la lebbra scomparve ed egli guarì.”

Il lebbroso è stato purificato, è ritornato in comunione con Dio e ha avuto anche la guarigione dalla lebbra.

“Gesù lo rimproverò e lo trasse fuori.”

Da dove, se erano all'aperto?

Gesù lo ha tirato fuori dalla convinzione sbagliata, dalla mentalità sbagliata, cioè che Dio poteva punirlo e soprattutto che Dio non era in comunione con lui.

Gesù lo porta fuori da questa mentalità e lo rimprovera, perché pensava a questo.

“Guarda di non dir niente a nessuno.”

Questo si riferisce al silenzio.

Gli eventi, di cui siamo testimoni, devono macerarsi nel silenzio, dobbiamo appropriarcene.

Se abbiamo fatto un'esperienza di Dio o abbiamo avuto la guarigione, cerchiamo di capire, di contemplare quello che il Signore ha fatto per noi.

“Il lebbroso instancabilmente si mise a proclamare e divulgare il fatto.”

Il lebbroso divulgava il messaggio sotteso alla guarigione, alla purificazione. Dio ci ama anche se siamo nella disgrazia. Non è vero che Dio punisce e la lebbra è una punizione.

Il lebbroso non racconta solo il fatto, ma quello che c'è dietro alla guarigione.

Il vero missionario, il vero collaboratore di Gesù è questo lebbroso. Gesù ha chiamato Pietro, Andrea, Giacomo e Giovanni, che sono rimasti a Cafarnaò.

Le persone guarite da Gesù raccontano la loro storia e fanno discepoli.

“... ma vai, presentati al sacerdote, e offri per la tua purificazione quello che Mosè ha ordinato, a testimonianza per loro.”

Gesù sta dicendo qualche cosa che è passibile di scomunica. Nel Talmud c'è scritto che se qualcuno dice che una norma è stata data da Mosè e non da Dio, è passibile di morte.

Quando qualcuno veniva guarito dalla lebbra, doveva portare agnelli al prete.

“A testimonianza per loro” : Gesù vuole dire che l'Amore di Dio è gratuito.

Quando per essere amati, bisogna essere buoni, bravi e belli, si tratta di un amore di prostituzione.

Il vero Amore è quando sbagliamo e continuiamo ad essere amati.

Dopo che il lebbroso divulga il fatto, *“Gesù non poteva più entrare pubblicamente in una città, ma se ne stava fuori, in luoghi deserti, e venivano a lui da ogni parte.”*

Gesù entra “in quarantena” e rimane in luoghi deserti, disabitati.

Le persone, però, dalla città si recano a trovarlo.

Gesù, toccando il lebbroso, ha preso su di sé la maledizione e ci ha dato la benedizione.

Romani 8, 1: *“Non c'è dunque più nessuna condanna per quelli che sono in Cristo Gesù.”*

Galati 3, 13: *“Cristo ci ha riscattati dalla maledizione della legge, diventando lui stesso maledizione per noi.”*

Gesù è diventato emarginato, perché il lebbroso potesse avere la benedizione.

Ringraziamo il Signore! Anche oggi, diamogli le nostre maledizioni, tutto quello che non va nella nostra vita e accogliamo la sua benedizione. AMEN!

